

Direttore

Martino LO CASCIO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Renato GUARINI

Sapienza Università di Roma

Otto HIERONYMI

Webster University Geneva

Antonio PULIDO

Universidad Autónoma de Madrid

Fondamenti di scienze sociali non convenzionali

La collana ospita volumi di ricerca in campo sociale, i cui contenuti sono caratterizzati da “transdisciplinarietà”, che include ma va oltre:

- la multidisciplinarietà, che implica una cooperazione tra discipline differenti, mantenendone contemporaneamente le reciproche distanze ed evitando contaminazioni tra le stesse;
- l’interdisciplinarietà, centrata su nuclei tematici di nicchia definiti da interazioni di limitate sezioni di più discipline.

La transdisciplinarietà implica legami più ampi e profondi, e un’integrazione tra discipline: metaforicamente, si tratta di una “contaminazione” allargata tra diverse ortodossie e pensieri scientifici mainstream.



Vai al contenuto multimediale

Martino Lo Cascio

L'Europa e l'economia del cortile

Seconda edizione

Con il racconto breve *Non è successo ma poteva succedere*

Presentazioni di

Alberto Cassone, Claudio Mazziotta





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2721-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: settembre 2019

*a Rosandra, che ancora
sopporta le mie elucubrazioni*

*al compianto Emilio Fontela,
amico di tante avventure intellettuali*

Da Letters to Emilio Fontela, 2007

... How strong the pleasure of the grief! I made out why, more or less one year ago, while writing down about you, I was depicting you as “a sort of neural network builder and hidden leader of one, two, many people and interacting groups”.

If only God, in launching the dice could give the blow to you to beat your butterfly wings...

Ciao

L'Europa e l'economia del cortile

Martino Lo Cascio

Ai box:

Tommaso Pecorella, *trequartista fluidificante*

Lorenzo Lo Cascio, *centromediano metodista*

Al referaggio:

Mauro Aliano

Massimo Bagarani

Michele Bagella

Margherita Carlucci

Alberto Cassone

Renato Guarini

Elio Lo Cascio

Paola Lo Cascio

Claudio Mazziotta

Luigi Paganetto

Giuseppe Paolicelli

Massimo Paziienti

Walter Pecorella

Ingrid Pedroni

Mary Prezioso

Eleonora Tagliaferro

Domenico Tantillo

Rossella Virdis

Indice

- 17 *Indice della sceneggiatura*
- 19 *Presentazione*
Alberto Cassone
- 23 *Presentazione*
Claudio Mazziotta
- 29 *Prefazione*
- 35 **Capitolo I**
L'economia del cortile nella Napoli del dopoguerra
1.1. Il Cortile: (poco) capitale e (molto) lavoro, 35 – 1.2. Il Quartiere tedesco, 37 – 1.3. De Gasperi con il cappello in mano, 41 – 1.4. Il piano Morgenthau e quello Marshall 1 vengono superati, non solo, ma anche per l'orso russo, 43 – 1.5. ERP e Marshall 2 (Piano Marshall), 45 – 1.6. Dopo le Amlire svalutate, l'Oscar della lira nel decennio successivo (Einaudi), 50 – 1.7. Due idee forti del percorso Europa: Spinelli vs. Schuman, 53 – 1.8. Da Genova, la nenia/ritornello di un ragazzo: «... dal letame nascono i fiori» (De Andrè), 56
- 59 **Capitolo II**
L'età dell'oro delle economie dell'Europa occidentale e del Giappone
2.1. La molla compressa del ventennio precedente si espande, lo spirito vitale dei popoli europei si esprime, vengono firmati CECA e Trattati di Roma (e Messina), 59 – 2.2. La nave va, l'american dream si diffonde, diventano operativi ONU, FMI e Agenzie internazionali, il tallone aureo è dimezzato ed è regolato il controllo internazionale dei tassi di cambio delle monete rispetto al dollaro, 63 – 2.3. Ford è più importante di Keynes?, 67 – 2.4. Bad Godesberg e, nel suo piccolo, Di Vittorio aiutano, 69 – 2.5. Il paradosso di Leontief e il brivido alla schiena delle classi dirigenti americane, 72 – 2.6. Nel cortile napoletano, a mezzo tra quartieri alti che si mescolano e bassi che si arrangiano, la moneta riprende a circolare con un crescendo pari alla chiacchiera, 73

79 Capitolo III

Gli USA gendarmi del mondo. Una nuova Vestfalia? Comunque ad occidente non c'è una nuova Versailles

3.1. Qualche indisciplinazione negli altri paesi OCSE (non solo i vecchi coloniali), 79 – 3.2. Gli USA superano unilateralmente Bretton Woods, il dollaro non è più convertibile, i tassi di cambio sono liberi di fluttuare, la loro volatilità e i relativi rischi si accentuano, 81 – 3.3. Le due crisi del petrolio succedono all'inconvertibilità del dollaro: per le sette sorelle il 30% di 10 è più conveniente del 50% di 3; in occidente impazza la stagflazione, 83 – 3.4. Il mercato dei petrodollari innova il sistema finanziario internazionale e la distribuzione del risparmio reale tra aree, molti effetti si scaricano sui PVS, 88 – 3.5. Tra il Lusco e il brusco, l'Italietta diventa Italia, quasi la settima al mondo. E il cortile napoletano?, 89

93 Capitolo IV

Un colpo d'occhio al pensiero economico

4.1. Il quintetto d'archi di Baumol e i trasferimenti di produttività e potere d'acquisto, 93 – 4.2. Indietro tutta! Nasce l'ECONOMIA. Il prodotto netto come consumo dei *rulers* nel *Tableau économique* del dottor Quesnay, 95 – 4.3. Struttura e sovrastruttura in Marx e l'approccio neoclassico, 100 – 4.4. Oltre e a lato dell'economia classica e neoclassica: Marshall, Schumpeter (e il ciclo o i cicli economici), Keynes; Sraffa e la scuola di Cambridge, 104 – 4.5. Uno sguardo al Sud del Mondo: Samir Amin e l'ottimismo debole delle teorie dello sviluppo e della convergenza, 109 – 4.6. Un passo indietro, il pendolo oscilla: Friedman, Thatcher e Reagan, la ripresa del mercato o la lotta di classe all'incontrario?, 114 – 4.7. L'economia, ma non solo, del cortile, 118

123 Capitolo V

Post-fordismo e globalizzazione

5.1. La Cina e Dalian, 123 – 5.2. Tecnologia e ragioni di scambio: agli inizi degli anni '80 si capiva come sarebbe andata a finire alla fine del secolo, 129 – 5.3. L'Europa dopo il 1970: i tempi della digestione, 133 – 5.4. L'Europa, tra allargamento centrifugo e approfondimento zoppo, 137 – 5.5. Emerge il post-fordismo. Si afferma l'era della nuova Finanza, 141 – 5.6. L'unione monetaria, prima e dopo l'Euro: la strategia di Lisbona tra disegno perfetto e fotocopie sbiadite, 145 – 5.7. Carlota Perez, post-fordismo e il "vangelo" dell'economia finanziaria, 149 – 5.8. Nel cortile napoletano sono contenti solo dei prezzi delle bancarelle con i vestiti cinesi e indiani, per il resto attendono Godot, 150

155 Capitolo VI

La grande crisi e il processo di unificazione dell'Europa

6.1. Il Grande Gioco, 155 – 6.2. Una digressione. L'economia della crociera vista dai Paesi industrializzati e dai Paesi in via di sviluppo, 163 – 6.3. Ancora una volta i fatti interrogano la scienza triste, 164 – 6.4. Il triangolo delle Bermuda e la torre di controllo, 169 – 6.5. Area Euro: debiti sovrani e credit crunch, 176 – 6.6. La passeggiata di Deauville e il *Fiscal compact*, 180 – 6.7. Un nuovo Spettro si aggira per l'Europa, 190 – 6.8. Le tecnologie convergenti e i corpi intermedi possono aiutare?, 194 – 6.9. Anche nel cortile napoletano serpeggia la paura: nello scantinato lavorano i cinesi "invisibili", 199

- 203 **Capitolo VII**
 L'Europa della nuova economia del cortile
 7.1. Un modello KIS (Knowledge Intensive Services) per il lavoro, 203 – 7.2. La trappola della sinistra liquida, 210 – 7.3. Insieme al lavoro KIS, il nuovo mercantilismo italo tedesco è zavorrato dal peso degli “zombie”, 212 – 7.4. Il *lavoro-prodotto* al top di una scala discendente di losers, ultimi gli immigrati neri, 216 – 7.5. I crocevia che ci attendono nel futuro sono nel passato che ci ha portato all'oggi, 220 – 7.6. Dialogo nel cortile, tra Vincenzo Lo Verso e Pasquale Capuano, 224
- 227 *Titoli di coda*
- 231 *Bibliografia*
- 235 **Racconto breve di Martino Lo Cascio**
 Non è successo ma poteva succedere
 I. Un weekend a Poissy, 237 – II. L'inizio della storia, 245 – III. La settimana europea della gioventù, 251 – IV. Le due maggioranze silenziose, 259 – V. Gli Stati Generali della popolazione ERASMUS, 267 – VI. Le acque di intorbidano, 277 – VII. Brigitte si guarda allo specchio, 283

Indice della sceneggiatura

ATTO I, SCENA I: *Il Cortile: (poco) capitale e (molto) lavoro.*

ATTO I, SCENA II: *Nel cortile napoletano, a mezzo tra quartieri alti che si mescolano e bassi che si arrangiano, la moneta riprende a circolare con un crescendo pari alla chiacchiera.*

ATTO II, SCENA I: *Tra il lusco e il brusco, l'Italietta diventa Italia, quasi la settima al mondo. E il cortile napoletano?*

ATTO II, SCENA II: *L' economia, ma non solo, del cortile.*

ATTO II, SCENA III: *Nel cortile napoletano sono contenti solo dei prezzi delle bancarelle con i vestiti cinesi e indiani, per il resto attendono Godot.*

ATTO III, SCENA I: *Anche nel cortile napoletano serpeggia la paura: nello scantinato lavorano i cinesi "invisibili".*

ULTIMA SCENA: *Dialogo, nel cortile, tra Vincenzo Lo Verso e Pasquale Capuano.*

TITOLI DI CODA.

Presentazione

ALBERTO CASSONE*

Confesso che ho fatto un po' di fatica a scrivere questa breve presentazione, non tanto per i miei limiti, ma soprattutto per la difficoltà di condensare in poche righe le riflessioni suggerite da questo bellissimo e appassionante lavoro di Martino Lo Cascio, che conosco da 45 anni e da cui tanto ho imparato e con cui tanto ho piacevolmente colloquiato.

Non so se per *L'Europa e l'economia del cortile* sia più appropriata la definizione di “piccolo grande libro” o “grande piccolo libro”: sta di fatto che la sua lettura, che è accattivante e scorrevole, ci conduce, come i grandi romanzi o i grandi film, continuamente ed alternativamente, ad affrontare, senza paludamenti e orpelli, i grandi problemi dei macrosistemi ovvero con grande precisione e concretezza la realtà micro.

Il titolo riassume bene il contenuto dello scritto, anche se in maniera dimessa.

Certamente è l'Europa, uscita, vincitori e vinti, molto malconcia dalla II guerra mondiale, a fornire da un lato il filo conduttore della narrazione degli ultimi settanta anni di storia politica, economica, sociale e dall'altro a rappresentare l'unica prospettiva di speranza per il futuro. E l'economia del cortile (un cortile che parla prevalentemente italiano e napoletano) dove gli accadimenti si svolgono tra i vincoli definiti dai macrosistemi europei (e mondiali) e pur fruiscono del libero arbitrio dei personaggi che abitano il cortile, cui è demandato il compito di rappresentare plasticamente la dimensione umana, psicologica, culturale degli “agenti rappresentativi” della intera vicenda.

* Professore ordinario di Politica economica, Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro

Nel corso del tempo l'Europa (quella del mito?) cambia di dimensioni, caratteristiche demografiche, culturali, economiche e politiche ma rimane l'unica opzione possibile per il futuro, ancor più nel tempo della globalizzazione e delle relazioni geopolitiche mondiali tra grandi potenze politiche, militari ed economiche, anche a dispetto dei fenomeni di apparente indebolimento o addirittura di rischio di disgregazione.

Come ciò che succede sull'Olimpo spiega i fenomeni che si osservano nella guerra di Troia, così cosa succede in Europa e nel mondo spiega che cosa succede nel cortile.

Non mi pare di aver trovato nel libro nessun riferimento esplicito, per il "cortile" alla cosiddetta economia curtense, quella cosa medioevale (carolingia), in cui, tra l'altro, efficienza significava non massimizzare l'output, ma minimizzare gli input, ma questo aspetto è presente come polo alternativo alle dinamiche esogene e al tempo stesso come fondamento micro di tutto il sistema.

Il libro è una "summa" della storia degli ultimi settanta anni, come una rapida lettura dell'indice, che è anche un sommario, consente di apprezzare, fornendo via via una panoramica da diversi punti di vista dell'oggetto di studio, consentendo al lettore-viaggiatore di orientarsi e riconoscere gli elementi essenziali del paesaggio e facendo intravedere i sentieri di esplorazione possibili.

In tutto il lavoro, lo sforzo di Martino (mi pare coronato da pieno successo) è quello di far intravedere, con rigore metodologico e semplicità espositiva, ma corredata da significative prove documentali o testimonianze decisive, come il tutto si tenga assieme e come le traiettorie della evoluzione tecnologica, economica, demografica, finanziaria e politica siano interdipendenti e non separabili negli effetti, ma intellegibili autonomamente.

La sfida era, ed è, gigantesca e quindi è normale e inevitabile che qualche aspetto non risulti chiarissimo o si presti a ricostruzioni e interpretazioni alternative, ma non intendo fare elenchi di cose più o meno convincenti dal mio punto di vista: mi pare che la lettura possa sollecitare riflessioni proficue a tutti, anche magari con diverso grado di accordo sulle conclusioni.

Mi preme sottolineare due aspetti particolarmente meritevoli del lavoro.

In primo luogo, l'attenzione costante, puntuale, diffusa e profonda alla tecnologia da un lato ed alle istituzioni dall'altro, le due variabili, prevalentemente esogene, che definiscono gli spazi di evoluzione socioeconomica delle società. È la tecnologia che indica, talora con largo anticipo, l'evoluzione ed i connessi problemi economici, sociali culturali e politici che dovremo affrontare nel futuro. Gli orizzonti temporali sempre più brevi di tutti gli attori (dai cittadini impegnati a tweekare compulsivamente ed a chattare sui social network, ai politici preoccupati solo di migliorare ed allargare la platea dei loro follower su base settimanale, ai manager delle imprese preoccupati dell'andamento trimestrale dei conti economici) certamente non aiutano a selezionare e attuare le buone politiche.

In secondo luogo, Martino Lo Cascio si preoccupa, lungo tutta la narrazione e in maniera più sistematica in un apposito capitolo, di collegare il pensiero economico, dai classici ad oggi, alla spiegazione ed alla interpretazione dei fenomeni, superando una diffusa, ma pericolosa, dicotomia tra teorie e storie. Insomma, ci ricorda che lo studio serve e il pensiero aiuta ad illuminare il sentiero futuro e non è soltanto la nottola di Minerva.

È ora che io smetta e lasci a voi il piacere di incamminarvi in questo viaggio, con un po' di abbandono. Martino vi farà da guida, in percorsi talora impervi su vasti territori, ma non vi perderete, perché lui questi spazi li conosce bene: questo libro è anche la sua autobiografia intellettuale e professionale. Per dirla all'antica: utile e dilettevole.